

TEOLOGIA DEI SACRAMENTI

PAVEL EVDOKIMOV, Il matrimonio sacramento dell'amore, Magnano, Qiqajon 2008.

Bene ha fatto la casa editrice Qiqajon a tradurre per il pubblico italiano un'opera che si staglia sul panorama teologico dell'anno in cui è stata scritta, il 1944.

A quell'epoca, Pavel Evdokimov risiedeva in Francia dal 1923, esule dalla Russia dopo la vittoria dell'Armata Rossa, contro la quale aveva combattuto.

Era sposato da diciassette anni con Natascia Brunel, dalla quale aveva avuto due figli. La moglie vivrà un lungo periodo di malattia, fino a spegnersi nel 1945.

Aveva lavorato per mantenersi, e nel frattempo aveva studiato, fino a conseguire il diploma in teologia presso l'Istituto Saint-Serge di Parigi e a ottenere nel 1942 il dottorato di ricerca in filosofia, presso la Facoltà di Lettere di Aix-en-Provence. Due anni dopo pubblica *Le Mariage, Sacrement de l'Amour*.

Crediamo sia significativo indicare il contesto sociale e la biografia dell'autore: ci troviamo di fronte ad un uomo di grande profondità spirituale; fortemente innamorato del suo Paese; interessato di filosofia, teologia, patristica, politica; marito e padre di famiglia. Una figura di teologo "di altri tempi", o forse "di tempi futuri", nei quali sia possibile godere della riconciliazione delle competenze del sapere e dell'esperire.

Balzano all'occhio due motivi di originalità del suo procedere nella riflessione teologica e delle sue sottolineature circa l'argomento del matrimonio: è un uomo che - nel momento in cui scrive - ha passato metà della sua vita imbevuto nella spiritualità ortodossa e l'altra metà nel poliedrico mondo della cultura e della religiosità della Francia degli anni '30 e '40; riflette e scrive "dall'interno" della

vicenda del sacramento del matrimonio.

Accogliendo le sfide delle sue origini e le provocazioni del suo tempo, Evdokimov riesce ad essere originale, come ci testimoniano queste lusinghiere parole che Basilio Petrà scrive nella prefazione al volume: «Il titolo era... nuovo e sorprendente per il linguaggio teologico ordinario tanto occidentale quanto orientale. Se fosse stato: "Il matrimonio, sacramento dell'amore di Cristo e della chiesa", sarebbe stato un titolo del tutto riconducibile all'ordinario discorso sul sacramento del matrimonio e non avrebbe offerto particolare motivo di sorpresa. Così, non avrebbe sorpreso molto neppure se il titolo fosse stato: "L'eucaristia (o la santa messa), sacramento dell'amore", giacché era pacifica l'affermazione del sacramento dell'eucaristia come segno dell'amore di Dio per l'uomo. Si trattava di un titolo con il quale Evdokimov voleva dire qualcosa di diverso dall'ordinario, qualcosa appunto di nuovo. Egli non lascia dubbi su questo. [...] L'intento è dunque chiaro. Evdokimov vuole lanciare un messaggio preciso: il matrimonio deve essere visto come la consacrazione dell'amore umano, ovvero mediante la celebrazione liturgica è lo stesso amore creaturale dell'uomo e della donna a essere investito delle energie del Regno e costituito segno/partecipazione dell'amore di Cristo e della chiesa, anzi dello stesso amore trinitario».

Uno sguardo all'indice rivela l'originalità della struttura del volume: venticinque brevi capitoli, quasi un tracciato lungo il quale l'autore accompagna passo passo il suo lettore.

Evdokimov parte con uno sguardo "contemplativo" debitore della sua abbondante frequentazione dei Padri (il primo capitolo si intitola nientemeno che «Dio e l'uomo», cui segue un altrettanto ardito capitolo «Lo spirito e la materia»), cogliendo e accogliendo anche il bisogno

dei suoi contemporanei di un'esposizione più analitica e articolata: un terzo della sua proposta predispone alla presentazione del tema che comunemente si definirebbe "centrale" (capp. 9 e 10); la seconda metà dell'opera esplicita e sviluppa le esigenze esistenziali della vita coniugale e le sue profonde risonanze spirituali.

Condividiamo questo percorso unitario e completo, e ne esaltiamo la lucidità e l'ardire, come una voce profetica della riflessione sul matrimonio cristiano nella prima metà del Novecento. In un panorama teologico che ancora non si era deciso per il superamento del dualismo tra "natura" e "soprannatura", Evdokimov si affida alla dinamica del sacramento: «il rapporto tra l'uomo e il cosmo, tra lo spirito e il corpo, è simbolico. "L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto" (Mc 10,9): questo vale sia per gli elementi maschile e femminile, che per l'equilibrio dei due piani, materiale e spirituale» (68).

Il suo anelito spirituale lo spinge ad una appassionata considerazione dell'amore umano: «L'uomo che ama spogliandosi di sé, nudo a contatto con l'eternità, è in grado di superare la sterile conflittualità con il mondo e di giungere ad un'armonia profonda. Il suo segreto è un umanesimo che si colloca nella prospettiva dell'incarnazione, dove l'unità (che in realtà è la onni-unità) si attualizza nella carne umana abolendo la distanza tra spirituale e corporale» (44).

Perché questo accada anche per il nostro tempo, vediamo l'urgenza e la necessità di una "re-iniziazione" ai capitoli dell'esperienza cristiana: senza la rinnovata precisazione del significato cristologico e ecclesiologico di alcuni temi-chiave (che Evdokimov espone trattando di "spirito", "materia", "umanesimo integrale", "santità", "grazia", "natura"), e senza la sapiente articolazione tra di loro, non sarà possibile ridire nella cul-

tura attuale altre "parole" che sono (forse) rimaste nel vocabolario cristiano, ma hanno perso gran parte del loro significato e dell'*appeal* nei confronti dei nostri contemporanei: "sacramento", "castità", "eros", "fedeltà", "santa sofferenza", tanto per citare altri capitoli del libro.

Evdokimov si propone con uno stile nello stesso tempo stringato e "poetico": non si concede ai fronzoli dell'estetismo né si smarrisce nei rigagnoli del pensiero, bensì tiene il lettore sulla corda del rigoroso procedere teologico, con uno sguardo così ampio da abbracciare in poche frasi l'intimo arazzo della creazione: «L'uomo in se stesso rimane comunque quello che è: un essere comunitario, uomo-donna, bi-unitario quanto alla propria pienezza e trinitario nella sua realtà divino-umana. Da tutta l'eternità egli è destinato a dimorare in questo stato di grazia come una copia vivente ed eterna di Dio stesso» (89).

Lungi dalla tentazione di offrire un prontuario di "concetti" teologici sul vincolo coniugale, Evdokimov presenta prima del Vaticano II (cui sarà invitato in qualità di osservatore per la Chiesa ortodossa) «una teologia personalista del matrimonio a due polmoni, capace di esprimere quanto di meglio oriente ed occidente avessero allora da dire sul mistero del matrimonio» (dalla *Prefazione* di Basilio Petrà).

XXX PALEARI